

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

| | |
|-----------------------------|---|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2017-1739 del 03/04/2017 |
| Oggetto | ACQUE SOTTERRANEE PROC. Cod. FE16A0003 COMUNE DI CENTO (FE) AUTORIZZAZIONE ALLA PERFORAZIONE DI POZZO |
| Proposta | n. PDET-AMB-2017-1801 del 03/04/2017 |
| Struttura adottante | Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara |
| Dirigente adottante | PAOLA MAGRI |

Questo giorno tre APRILE 2017 presso la sede di Corso Isonzo 105/a - 44121 Ferrara, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara, PAOLA MAGRI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara

OGGETTO: ACQUE SOTTERRANEE
PROC. Cod. FE16A0003
COMUNE DI CENTO (FE)
AUTORIZZAZIONE ALLA PERFORAZIONE DI POZZO

LA RESPONSABILE

Visti:

- il Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n. 112 e, in particolare, gli articoli 86 e seguenti riguardanti il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in materia di demanio idrico;
- la Legge Regionale 21 aprile 1999 n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale" e successive modifiche e, in particolare, gli articoli 140 e seguenti, relativi alla gestione del demanio idrico;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitane di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", in attuazione della quale le funzioni in materia di demanio idrico sono esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) a far data dal 01/05/2016;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n. 13/1995, che ha attribuito in particolare alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente lo svolgimento delle funzioni relative al demanio idrico;
- la delibera del Direttore Generale di ARPAE n. 59/2016 avente ad oggetto "Direzione Generale. Conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Area Coordinamento Rilascio Concessioni";
- il R.D. n. 1285 del 14 agosto 1920 per quanto vigente;
- il Regio Decreto 11 dicembre 1933 n. 1775 Testo unico in materia di acque e impianti elettrici;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m. e i. contenente le disposizioni di legge in materia ambientale;
- la Legge Regionale 14 aprile 2004 n. 7 e s.m. e i. in cui al Titolo II, Capo II sono contenute le disposizioni in materia di occupazione ed uso del territorio;
- il Regolamento Regionale 20 novembre 2001, n. 41 che disciplina i procedimenti di rilascio di concessione di acqua pubblica;
- il Regolamento Regionale 29 dicembre 2005, n. 4 concernente le disposizioni transitorie per la gestione dei prelievi d'acqua nelle more dell'approvazione ed attuazione del piano di tutela delle acque;
- le seguenti Deliberazioni di Giunta Regionale Emilia-Romagna concernenti il valore e l'aggiornamento dei canoni di concessione, delle spese di istruttoria, ridefinizione di varie tipologie di utilizzo per i procedimenti afferenti le concessioni di derivazione di acqua pubblica: DGR 27 giugno 2001 n. 1225, DGR 15 aprile 2002 n. 609, DGR 07 luglio 2003 n. 1325, DGR 01 agosto 2005 n. 1274, DGR 29 dicembre 2005 n. 2242, DGR 29 dicembre 2006 n. 1994, DGR 22 dicembre 2008 n. 2326, DGR 09 dicembre

- 2011 n. 1985, DGR 2 febbraio 2015 n. 65;
- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa 21 dicembre 2005 n. 40, con cui viene approvato il Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- il D.P.C.M. del 8 febbraio 2013 di approvazione del Piano di Gestione del Distretto idrografico Padano e la Deliberazione n. 1/2016 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po di approvazione del riesame ed aggiornamento al 2015 di tale Piano di Gestione;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1781/2015 con oggetto "Aggiornamento del quadro conoscitivo di riferimento (carichi inquinanti, bilanci idrici e stato delle acque) ai fini del riesame dei piani di gestione distrettuali 2015-2021";
- la Deliberazione della Giunta Regionale 2067/2015 con oggetto "Attuazione della direttiva 2000/60/ce: contributo della Regione Emilia-Romagna ai fini dell'aggiornamento/riesame dei piani di gestione distrettuali 2015-2021";
- la Legge Regionale 30 aprile 2015 n. 2 e in particolare l'art. 8 "Disposizioni sulle entrate derivanti dall'utilizzo del demanio idrico";
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1622/2015 "Disposizioni in materia di demanio idrico, anche ai sensi dell'art. 8 della L.R. 2/2015";
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1260 del 22/07/2002 e la deliberazione della Giunta Regionale n. 1396 in data 24/09/2007;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1195/2016 con oggetto "Direttiva concernente i criteri di valutazione delle derivazioni di acqua pubblica";
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1415/2016 con oggetto "Definizione dei fabbisogni irrigui per coltura, ai sensi del D.M. 31 luglio 2015 "Approvazione delle linee guida per la regolamentazione da parte delle regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo"";
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1792/2016 con oggetto "Determinazione su base volumetrica dei canoni di concessione ad uso irriguo";
- la Deliberazione della Giunta Regionale 2254/2016 con oggetto "Disciplina relativa alle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo ed alla raccolta e gestione dei dati, in recepimento del decreto del ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 31 luglio 2015 secondo quanto disposto dall'accordo di paternariato 2014-2020, sezione 2 "condizionalità ex-ante tematiche FEASR" punto 6.1 "settore delle risorse idriche"";

PRESO ATTO:

- dell'istanza in data 11/03/2016 assunta al Prot. Regionale PG.2016.0173232 presentata dal Sig. Mariano Zuffi, C.F. ZFFMRN69B25C469V P.I. 01404280388 tendente ad ottenere la concessione e, preliminarmente, l'autorizzazione alla perforazione ai fini di derivazione di acque pubbliche da falde sotterranee in località Renazzo in Comune di Cento (FE), ad uso irriguo agricolo;

- che la richiesta riguarda un nuovo pozzo da realizzare su terreno di proprietà del Sig. Vincenzo Zuffi, consenziente a tale perforazione, coordinate identificate precisamente in base alla mappatura agli atti UTM*32: X= 680573, Y= 958377 ed è finalizzata a garantire al richiedente l'autosufficienza idrica per l'attività con volumi da ritenersi congrui alla stessa;

- che si evince la compatibilità con il Piano di Gestione del Distretto Padano per il corpo idrico interessato, non a rischio, codice 0620ER-DQ2-TPAPCS che non risulta a rischio (pianura alluvionale padana confinato superiore) secondo i dati riscontrati nel database ARPAE;

ACCERTATO:

- che il pozzo da realizzare non insiste entro il perimetro di aree di rispetto di pozzi acquedottistici pubblici ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs n. 152/2006;

- che lo stesso non ricade in un'area Parco e non è all'interno di un'area SIC/ZPS;
- che le previste opere non sono da assoggettare alle procedure di valutazione ambientale di cui alla L.R. 9/1999 e s.m.i.;

DATO ATTO che dovrà essere eseguita apposita prova di pompaggio in quanto la portata massima è superiore ai 5 l/s contenente tutte le informazioni elencate al comma 5 dell'art. 16 del R.R. 41/2001 (punto 1.2 Comunicazioni del presente atto);

PRESO ATTO che il richiedente ha presentato contestualmente la dimostrazione del pagamento dell'importo dovuto per le spese relative all'espletamento dell'istruttoria necessaria;

DATO ATTO che, dall'esame della documentazione e dalle verifiche effettuate, si evince, anche sulla base della documentazione e relazione tecnica presentata a firma del tecnico abilitato Dott. Geol. Pier Luigi Dallari, che il pozzo da perforare avrà profondità 90 m e diametro 162,80 mm con una elettropompa sommersa della potenza di 11 KW e che la quantità d'acqua richiesta, subordinata al rilascio della concessione, è pari a 15120,00 metri cubi annui, senza riuso né restituzione, per una portata massima richiesta pari a 4,0 l/s;

DATO ATTO che il terreno su cui deve essere perforato il pozzo è di proprietà del Sig. Vincenzo Zuffi, consenziente a tale perforazione e che vengono interessati dall'irrigazione terreni di estensione fino a 5 Ha (seminativi ai fini catastali) con congruità volumetrica del prelievo da valutarsi in sede di eventuale concessione;

DATO ATTO che ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza per il presente provvedimento si provvederà alla pubblicazione ai sensi del D.Lgs n. 33/2013 nonché del D.Lgs n. 97/2016 ed in ottemperanza al vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;

DATO ATTO che con avviso si è provveduto a richiedere la pubblicazione della predetta domanda sul B.U.R.E.R.T., che il relativo avviso è stato pubblicato sul B.U.R.E.R.T. parte II n. 359 del 30/11/2016 e che nei termini previsti dal predetto avviso non sono pervenute osservazioni né opposizioni;

RICHIAMATA la nota prot. n. PGFE/2016/11774 in data 08/11/2016 con la quale si è provveduto a richiedere, ai sensi degli artt. 27 e 31 del R.R. n. 41/2001, il parere all'Autorità di Bacino del Fiume Po, alla Provincia di Ferrara, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ed ad HERA Ferrara S.p.A.;

RILEVATO che è pervenuta comunicazione da parte di HERA Ferrara S.p.A. protocollata con il numero PGFE/2017/169 del 10/01/2017;

RILEVATO, inoltre, che non essendo pervenuti i pareri ai sensi del R.R. 41/2001 sopra richiesti da parte della Provincia di Ferrara e del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara si ritiene applicabile il principio del silenzio assenso ai sensi della L. 124/2015;

Accertato che la valutazione ex-ante dell'impatto del prelievo, effettuata secondo la Direttiva Derivazioni approvata dall'Autorità di bacino del fiume Po, non ricade nei casi di "Esclusione";

Dato atto che:

- per quanto riguarda il parere dell'Autorità di Bacino del fiume Po, di cui agli artt. 9 e 12 del RR 41/2001, ordinato a verificare la compatibilità della utilizzazione con le previsioni dei Piani di Tutela della risorsa idrica ed al controllo sull'equilibrio del bilancio idrico:

- con Deliberazione n. 8 in data 17/12/2015 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha approvato la Direttiva "Valutazione del rischio ambientale

connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di gestione del Distretto Idrografico Padano (<<Direttiva Derivazioni>>);

- con la sua nota prot. N. 354/5.2 del 25/1/2016 la medesima Autorità di Bacino ha definito ed indicato i CRITERI DI APPLICAZIONE delle suddetta <<Direttiva Derivazioni>>, precisando inoltre che, in base ai principi di sussidiarietà, di semplificazione amministrativa e di non aggravio dei procedimenti, la stessa Direttiva permette di individuare una serie di situazioni in cui la garanzia dell'equilibrio del bilancio idrico possa ritenersi sussistente o meno e quindi si possa superare l'espressione del parere di competenza nei casi in cui, applicando la Direttiva Derivazioni, lo stesso risulterebbe superfluo;
- a seguito di specifica richiesta di A.R.P.A.E., la Direzione Generale Cura Territorio e Ambiente della Regione Emilia-Romagna, con nota n. PG.2016.0788494 in data 27/12/2016, ha informato questa Agenzia che la Regione Emilia-Romagna condivide i contenuti e le modalità applicative della <<Direttiva Derivazioni>> approvate dalla Autorità di Bacino del fiume Po;

questa Agenzia, a seguito delle verifiche svolte applicando i criteri e la metodologia contenuti nella citata Direttiva Derivazioni, ha accertato che l'utenza richiesta risulta compatibile con l'equilibrio del bilancio idrico e non pregiudica il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi definiti per il corpo idrico interessato dal prelievo, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni indicate nel disciplinare di concessione;

Precisato sotto il profilo tecnico:

- di inserire nell'atto prescrizioni, in particolare, sulle modalità di isolamento della perforazione e della struttura del pozzo al fine di evitare il mescolamento di acque di falde diverse, prevedendo la costruzione di un manufatto chiuso che isoli e contenga tutte le strutture superficiali del pozzo ed eventuale avampozzo;
- di prescrivere l'installazione di idoneo dispositivo di misura dei volumi estratti, evidenziando la necessità di mettere in atto le misure previste sul risparmio idrico indicate nelle Norme del vigente Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna in considerazione dell'esigenza di ridurre l'emungimento in modo compatibile con lo stato del bilancio idrogeologico;

RITENUTO, pertanto che l'autorizzazione alla perforazione del pozzo, ai sensi dell'art. 16 del R.R. 41/2001, possa essere rilasciata, in quanto l'istruttoria esperita non ha evidenziato motivi ostativi di pubblico interesse;

RICHIAMATE tutte le considerazioni espresse in premessa

D E T E R M I N A

a) di dare autorizzazione, fatti salvi i diritti dei terzi e quanto disposto dalle norme urbanistiche e edilizie del Comune interessato, Sig.Mariano Zuffi, C.F. ZFFMRN69B25C469V P.I. 01404280388 residente a Renazzo Via Renazzo del Comune di Cento (FE), alla perforazione di un pozzo monofalda, codice pratica FE16A0003, su terreno di proprietà del Sig.Vincenzo Zuffi consenziente a tale perforazione, distinto nel NCEU di detto Comune al foglio n. 39 mappale n. 645 avente coordinate UTM*32: X= 680573, Y= 958377, secondo le modalità e per l'eventuale utilizzazione previste nella domanda e negli elaborati di progetto a firma del Dott. Geol. Pier Luigi Dallari;

b) di dare atto che la presente autorizzazione è preliminare alla concessione di derivazione di acque pubbliche che potrà eventualmente essere rilasciata a conclusione del procedimento di cui al Regolamento Regionale n. 41/2001;

c) di provvedere alla pubblicazione ai sensi del D.Lgs n. 33/2013 nonché del D.Lgs n. 97/2016 ed in ottemperanza al vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;

d) di stabilire che l'autorizzazione riguardi la perforazione di un pozzo avente le caratteristiche tecnico-costruttive seguenti: profondità massima di 90 m dal piano di campagna, diametro interno di 162,80 mm, equipaggiato con una elettropompa sommersa della potenza di 11 KW;

e) che qualora il presente provvedimento sia soggetto a registrazione fiscale ai sensi del D.P.R. 26 aprile 1986, n. 131 questo debba essere fatto a cura del titolare entro il ventesimo giorno dalla data di avvenuta adozione del presente atto;

f) di approvare quanto riportato nel prescrizioni di seguito esplicitate negli articoli seguenti:

ARTICOLO 1 PRESCRIZIONI

1.1 – PRESCRIZIONI TECNICO-COSTRUTTIVE GENERALI

Ai fini della tutela dall'inquinamento accidentale delle falde e del rilevamento periodico dei livelli e della qualità delle acque, dovranno essere eseguiti i seguenti lavori:

- cementazione della testa pozzo e della colonna fino al tetto della prima falda utile per una futura eventuale regimazione delle acque superficiali in adiacenza al pozzo stesso;
- isolamento della perforazione e della struttura dell'apertura del pozzo al fine di evitare il mescolamento di acque di falde diverse, prevedendo la costruzione di un manufatto chiuso che isoli e contenga tutte le strutture superficiali del pozzo e di adeguato sistema a garanzia di sicurezza;
- installazione di tubo in polietilene ancorato alla tubazione di mandata passante attraverso la flangia di raccordo con diametro interno superiore o uguale a 12 mm;
- installazione, di idoneo e tarato strumento di misura dei volumi d'acqua (contatore) piombato, in modo tale da permettere facilmente la verifica, il controllo e la lettura in caso di sopralluogo, funzionale a comunicare i volumi derivati ad ARPAE SAC di FERRARA, nonché alla Regione Emilia-Romagna Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua, Aria e Agenti Fisici e all'Autorità di Bacino competente per territorio ai sensi della DGR 1195/2016, con cadenza almeno annuale a partire dalla data di adozione dell'eventuale atto di concessione, evidenziando la necessità di mettere in atto le misure previste sul risparmio idrico indicate nelle Norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna vigente in considerazione dell'esigenza di ridurre l'emungimento in modo compatibile con lo stato del bilancio idrogeologico e fermo restando che potrà essere richiesto al richiedente di monitorare le acque di falda rispetto alla concentrazione in nitrati e per valutare la salinità delle stesse ed eventuali altri parametri idrogeologici e chimico-fisici;
- installazione sulla tubazione di mandata di apposito rubinetto per il prelievo di campioni d'acqua.

In caso di salienza l'erogazione dell'acqua dovrà essere regolata da dispositivo a tenuta.

Caratteristiche del pozzo ed equipaggiamento:

- diametro interno 162,8 mm;
- profondità 90 m;
- potenza della pompa 11 Kw.

Il punto di perforazione è ubicato nel Comune di Cento località Renazzo foglio n. 39 mappale n. 645 avente coordinate UTM*32: X= 680573, Y= 958377.

Nel caso di richiesta di cambio di intestatario dell'autorizzazione è necessario presentare, da parte del subentrante, apposita preventiva istanza in bollo di cambio di titolarità con rinuncia dell'attuale richiedente a favore del nuovo, completa in base alle vigenti norme di settore.

1.2 – COMUNICAZIONI

Al fine di consentire l'espletamento delle verifiche e dei controlli sull'osservanza delle prescrizioni impartite il titolare, precisando data e numero identificativo del presente atto, dovrà comunicare a questa Struttura ARPAE SAC di Ferrara, mediante PEC, all'indirizzo **aoofe@cert.arpa.emr.it** con nota a firma del titolare richiedente:

- la data dell'inizio dei lavori e l'impresa esecutrice della perforazione, con i relativi dati fiscali, con anticipo di almeno 5 (cinque) giorni rispetto alla data stessa;

- l'esito della ricerca entro 30 (trenta) giorni dalla data di completamento dei lavori, da inviare corredata da una relazione tecnica finale a firma di tecnico abilitato e controfirmata dalla Ditta perforatrice contenente almeno:

- esatta localizzazione della perforazione su planimetria catastale aggiornata e C.T.R. in scale adeguate;
- descrizione delle modalità esecutive della perforazione, diametro e profondità del pozzo, quote delle fenestrate, modalità costruttive delle opere a protezione del pozzo e dell'eventuale avampozzo;
- stratigrafia dei terreni attraversati e dati idraulici;
- tipologia e caratteristiche tecniche della pompa installata;
- tipologia di falda captata;
- i risultati di una prova di pompaggio finalizzata sia alla determinazione della tipologia idraulica dell'acquifero interessato e dei parametri caratterizzanti il comportamento idrodinamico del sistema messo in pompaggio, sia alla individuazione di eventuali limiti, impermeabili o alimentanti, presenti nell'area di influenza della prova;
- il regime ed il movimento naturale della falda captata, ove possibile, e la struttura idrogeologica interessata dal pozzo, schematizzata tramite sezioni.

1.3 - PRESCRIZIONI INERENTI GLI ASPETTI MINERARI

La ditta incaricata della perforazione dovrà procedere con impianto di perforazione attrezzato qualora sia necessario provvedere al controllo di eruzioni di gas (con impiego quindi di fluidi pesanti di circolazione) e realizzare un'accurata cementazione dei tubi di rivestimento del pozzo stesso.

Qualora durante l'esecuzione dei lavori, od anche successivamente, venissero rintracciati idrocarburi liquidi o gas se ne dovrà dare immediata comunicazione al Ministero dello sviluppo economico DGS-UNMIG, Direzione Generale per la Sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche, ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse, Sezione di Bologna di Via Zamboni, 1, PEC dgsunmig.div02@pec.mise.gov.it, alla Provincia di Ferrara, al Comando dei Vigili del Fuoco competente e, per conoscenza, ad ARPAE SAC di Ferrara.

Il ricercatore dovrà assicurare l'adozione di misure idonee a depurare l'acqua dalla possibile presenza di gas, con adeguate tecnologie; e ciò anche in fase d'esercizio del pozzo, una volta ultimato.

All'atto dell'esecuzione di lavori del pozzo devono essere adottate idonee misure contro i pericoli derivanti dalla presenza di gas o vapori tossici, asfissianti, infiammabili o esplosivi, specie in rapporto alla natura geologica del terreno o alla vicinanza di fabbriche,

depositi, raffinerie, stazioni di compressione e di decompressione, metanodotti e condutture di gas, che possono dar luogo ad infiltrazione di sostanze pericolose.

Quando sia accertata o sia da temere la presenza di gas tossici, asfissianti o la irrespirabilità dell'aria ambiente e non sia possibile assicurare una efficiente aerazione ed una completa bonifica, i lavoratori devono essere provvisti di idonei dispositivi di protezione individuale delle vie respiratorie, ed essere muniti di idonei dispositivi di protezione individuale collegati ad un idoneo sistema di salvataggio, che deve essere tenuto all'esterno dal personale addetto alla sorveglianza. Questo deve mantenersi in continuo collegamento con gli operai ed essere in grado di sollevare prontamente all'esterno il lavoratore colpito dai gas. Possono essere adoperate le maschere respiratorie, in luogo di autorespiratori, solo quando, accertate la natura e la concentrazione dei gas o vapori nocivi o asfissianti, esse offrano garanzia di sicurezza e sempreché sia assicurata una efficace e continua aerazione. Quando si sia accertata la presenza di gas infiammabili o esplosivi, deve provvedersi alla bonifica dell'ambiente mediante idonea ventilazione; deve inoltre vietarsi, anche dopo la bonifica, se siano da temere emanazioni di gas pericolosi, l'uso di apparecchi a fiamma, di corpi incandescenti e di apparecchi comunque suscettibili di provocare fiamme o surriscaldamenti atti ad incendiare il gas. I lavoratori devono essere abbinati nell'esecuzione dei lavori.

1.4 - VARIANTI IN CORSO D'OPERA

Qualora in corso d'opera si rendesse necessario variare il sito della ricerca o modificare le caratteristiche dell'opera autorizzata (profondità, diametro, ecc...), i lavori dovranno essere immediatamente sospesi, dandone immediata comunicazione formale a questa Struttura che provvederà a rilasciare l'eventuale provvedimento autorizzativo di variante.

1.5 - TERMINI E RICORSI

La presente autorizzazione è accordata per la durata di mesi 6 (sei) dalla data del presente provvedimento.

Su richiesta del titolare dell'autorizzazione e per comprovati motivi, tale termine potrà essere prorogato per un ulteriore periodo massimo di 6 (sei) mesi.

In ogni caso i lavori devono essere iniziati e conclusi entro un anno dalla data di notifica del presente atto tenendo conto di quanto sopra indicato nel presente disciplinare.

1.6 - REVOCA DELL'AUTORIZZAZIONE E/O DINIEGO

La presente autorizzazione potrà essere revocata, senza che il titolare abbia diritto a compensi ed indennità, in qualsiasi momento qualora la zona venga interessata da fenomeni di dissesto idrogeologico, per esigenze di tutela della risorsa o per sopravvenute ragioni di pubblico interesse, ai sensi dell'art. 16, comma 3, del Regolamento Regionale n. 41/2001.

Il mancato rispetto delle prescrizioni sopra indicate darà luogo alla revoca dell'autorizzazione ed al conseguente obbligo di smantellamento del pozzo ai sensi dell'art. 16 comma 6 dello stesso R.R. 41/2001.

1.7 - ULTERIORI ADEMPIMENTI

A carico del richiedente rimangono gli adempimenti previsti dalla L. 4 agosto 1984 n. 464 per perforazioni che superano i 30 (trenta) m di profondità, ovvero la comunicazione, entro 30 (trenta) giorni, della data di inizio dei lavori ed, entro 30 (trenta) giorni dalla loro ultimazione, dei dati acquisiti nell'indagine alla ISPRA (ex APAT) Servizio Geologico d'Italia – Dipartimento Difesa del Suolo Geologia Applicata e Idrogeologia - Via Vitaliano Brancati n. 48 - 00144 Roma, utilizzando esclusivamente gli appositi moduli scaricabili dal sito <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicita-legale/adempimenti-di-legge/trasmissione-informazioni-legge-464-84/istruzioni-per-linvio>. Agli inadempienti potrà essere irrogata una sanzione amministrativa da € 258,23 a € 2.582,28.

I materiali di rifiuto provenienti dallo scavo della perforazione dovranno essere depositati sul terreno circostante o conferiti a discarica autorizzata nel rispetto delle disposizioni vigenti.

Durante l'esecuzione dei lavori il richiedente dovrà osservare tutte le norme di sicurezza tese ad evitare danni alle persone ed alle cose, secondo quanto stabilito dall'allegato IV del D.Lgs n. 81/2008 e s.m.i.. Le aperture esistenti nel suolo, siano esse in corrispondenza della testata del pozzo o dell'eventuale avampozzo, anche in fase di cantiere, dovranno essere provviste di solide coperture, atte ad impedire la caduta di persone.

Il provvedimento di autorizzazione alla perforazione del pozzo vincola il richiedente alla rigorosa osservanza delle norme per la tutela delle acque da inquinamento, ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni; detto provvedimento dovrà inoltre essere tenuto in cantiere ed esibito ad ogni richiesta del personale incaricato da ARPAE.

Fatti salvi ogni altro adempimento o comminatoria previsti dalle leggi vigenti, il richiedente è soggetto alla sanzione amministrativa prevista dall'art. 155 comma 2 della L.R. n. 3/1999 e s.m.i., per violazione agli obblighi e/o alle prescrizioni previste dal presente Disciplinare Tecnico ovvero nel caso del mancato rispetto, grave o reiterato, delle condizioni e prescrizioni contenute nel Disciplinare Tecnico stesso.

In caso di inosservanza del soggetto obbligato, si provvede all'esecuzione d'ufficio, con recupero delle spese a carico del trasgressore per la riscossione delle entrate del Bilancio della Regione Emilia-Romagna.

Il risarcimento di tutti i danni che, in dipendenza della perforazione, venissero arrecati a proprietà, sia pubbliche sia private, a persone, animali, ambiente e cose, è ad esclusivo e totale carico del richiedente, restando l'Amministrazione espressamente sollevata ed indenne da qualsiasi responsabilità o molestia anche giudiziale.

g) di richiamare a carico del richiedente gli adempimenti previsti dalla L. 4 agosto 1984 n. 464 e quelli relativi alla presentazione documentazione relativa all'esecuzione dei lavori in base alle scadenze fissate;

h) di dare atto che, ai sensi dell'art. 153 della L.R. 3/1999 e ss.mm.ii., l'importo relativo alle spese di istruttoria è stabilito in € 226,00=, già versate dal richiedente in data valuta 07/03/2016 a mezzo di bonifico bancario introitate sul Capitolo 04615 "Proventi per lo svolgimento delle attività e degli adempimenti nell'interesse e a richiesta di terzi per le funzioni amministrative trasferite o delegate a norma del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e delle ll. 15 marzo 1997, n. 59 e 15 maggio 1997, n. 127 (L.R. 21 aprile 1999, n.3)" di cui all'U.P.B. 3.6.6000 della parte Entrate del Bilancio regionale esercizio finanziario 2016;

i) di dare conto che l'originale del presente atto è conservato presso l'archivio informatico della Struttura e ne sarà consegnata al concessionario una copia conforme con oneri di bollatura a carico dello stesso precisando che la presente determinazione dirigenziale dovrà essere esibita ad ogni richiesta del personale addetto alla vigilanza sulle concessioni demaniali;

j) di rendere noto che agli interessati che il responsabile del procedimento è l'Ing. Paola Magri e che il presente provvedimento potrà essere impugnato dinanzi all'autorità giurisdizionale ordinaria ovvero, entro 60 giorni dalla ricezione, dinanzi all'autorità giurisdizionale amministrativa ai sensi del D.Lgs n. 104/2010 art. 133 c. 1 b) e s.m. e secondo il disposto degli artt. 18, 143 e 144 del T.U. n. 1775/1933.

LA RESPONSABILE

Ing. Paola Magri

firmato digitalmente

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.